

# Cerimonia al cippo per ricordare i caduti e salutare i nuovi cittadini

GIVOLETTO - Commemorazione nel segno della tradizione ma con una variante importante domenica mattina nel piazzale Vittorio Capello, dove si trova il cippo a ricordo dei drammatici avvenimenti del 23 febbraio 1945. Alla presenza di una folta delegazione dei comuni vicini, delle associazioni del paese, delle sezioni dell'Anpi e di alcuni cittadini, il sindaco Carlo Altilia ha iniziato la cerimonia elencando le persone cadute durante un rastrellamento dei nazifascisti negli ultimi mesi del secondo conflitto mondiale, e successivamente don Serra ha benedetto la manifestazione ed i partecipanti. *«Oltre a ricordare, come tutti gli anni, i tragici fatti qui accaduti, siamo qui anche per conferire la cittadinanza onoraria a due persone che sono sempre state qui e non sono mancate mai, Giovanni Mattutino e Augusto Romanetto, "tredicino"»* spiega Carlo Altilia.

Di Giovanni Mattutino è stato sottolineato l'importante ruolo svolto negli anni passati, come sindaco del paese dal 1947 al 1985, di come abbia lavorato con energia invidiabile nei momenti di grande trasformazione per la nazione, di come le vicende personali si siano intrecciate con vitalità a quelle del paese, dell'impegno politico espresso sotto varie forme, non solo come amministratore pubblico, e della presenza ancora attiva ma discreta nella vita di Givoletto.

Augusto Romanetto è stato invece lodato perché scelse la causa della libertà, della giustizia, dell'uguaglianza e della solidarietà tra le persone, valori condivisi dai compagni che con lui hanno combattuto al cippo e dove loro



Giovanni Mattutino

purtroppo hanno perso la vita. Ha poi continuato a testimoniare e tramandare questi valori a generazioni di alunni e semplici cittadini del paese, con una presenza costante, civile e appassionata a tutte le manifestazioni in ricordo e difesa degli ideali nati dalla Resistenza, stabilendo un rapporto di profonda stima e solidarietà con tutta la comunità.

Terminata la consegna delle pergamene, è stata letta la preghiera del partigiano, proseguendo poi con l'intervento di Gino Cattaneo, presidente dell'Anpi provinciale e regionale, che ha ripercorso quei terribili anni e le vicende di quei giovani che hanno lottato per difendere un ideale di libertà. *«E' uno di quei valori che abbiamo conquistato insieme con le armi e senza le armi nella Resistenza civile e quella armata, ed è uno di quei valori che va difeso giorno per giorno, perché è molto facile perdere quello che si è conquistato in tempi che sono così lontani. Buona parte della gioventù oggi se ne disinteressa perché non l'hanno conquistata, l'hanno ereditata da coloro che hanno sofferto e*



Augusto Romanetto

*da coloro che durante i 20 mesi della resistenza civile e armata hanno messo in pericolo la loro vita, circa 40mila dei quali sono caduti perché noi e anche i nostri nemici fossimo liberi»*, racconta Gino Cattaneo.

Michele Catalano, capogruppo di minoranza aggiunge che *«questa mattina c'era un nebbione e quando siamo saliti sopra qui non c'era più: è come se la nebbia in basso stia come la confusione che regna nello scegliere le cose per cui lottare. La difficoltà maggiore*

*con le nuove generazioni è aiutarle a scoprire quali sono le cose importanti, per le quali vale la pena combattere»* e propone di aggiungere nel piazzale, oltre al Cippo, alla lapide che ricorda i caduti e quella di Giovanni Castello, al quale "tredicino" deve la salvezza, uno spazio anche per Pietro Rulent, che salvò alcune famiglie di ebrei dalla deportazione.

La cerimonia prosegue con Vito Bonadies, presidente della sezione intercomunale dell'Anpi, che consegna le tessere dell'associazione ad onore ai familiari delle nove vittime del 23 febbraio 1945. Seguono il ringraziamento di Giovanni Mattutino all'amministrazione e Augusto Romanetto aggiunge che è stato un *«gesto fatto con il cuore. Grazie di questo dono»*. Interviene poi Giovanna Ferraiolo, presidente del consiglio comunale di Alpignano, che conclude dicendo di Giovanni Mattutino: *«E' un onore anche per Alpignano avere un cittadino così»*. La cerimonia termina con l'arrivederci da parte del sindaco Carlo Altilia alle celebrazioni per il 25 Aprile. **Fabio Pellerano**